

**Doc XXXVIII, n. 4 -
Allegato II**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale

ATTIVITA' DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Il Servizio è articolato in tre Divisioni. Nell'ambito del Servizio operano anche GICER, GICEX, GITAV e GIRER.

La **prima divisione** è dedicata all'analisi della minaccia rappresentata dalle organizzazioni di tipo mafioso, dalle organizzazioni criminali straniere operanti in Italia nonché di fenomeni criminali emergenti.

In particolare, elabora punti di situazione sullo stato della sicurezza pubblica e sulla connessa azione di contrasto con riguardo a contesti territoriali provinciali e regionali, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e di strutture dipartimentali nonché contributi informativi relativi alla minaccia criminale in ambito nazionale.

Sin dall'istituzione dell'**Unità Informativa Scommesse Sportive** e del **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive**, l'articolazione è impegnata nella trattazione delle materie e nell'assolvimento dei compiti connessi al loro funzionamento. In tale ambito, oltre a quanto specificamente previsto dal decreto, le attività sono state incentrate anche sulla partecipazione e sull'organizzazione di seminari, conferenze ed altre iniziative formative concernenti le strategie e le tecniche corruttive nel calcio e negli altri sport, in collaborazione sia con il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol, sia con le Federazioni sportive interessate.

Con specifico riguardo alla problematica connessa con i **furti di rame**, la **prima divisione** ha seguito l'attività dell'Osservatorio. Nato nel febbraio 2012, con il compito di elaborare strategie per la prevenzione ed il contrasto di tale reato e rinnovato nel 2014, l'organismo, nel corso del 2015, ha promosso qualificate iniziative internazionali¹

¹ Creazione e relativa pubblicazione di documenti e link di interesse, all'interno della Piattaforma Europol per Esperti (E.P.E.), di una sezione dedicata al furto di metalli; realizzazione dell'European Metal Ebook, dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità; pianificazione di un action day internazionale sui furti di metallo/rame, che ha avuto luogo il 27 maggio 2015, in 16 Stati membri dell'U.E. (coinvolti anche l'agenzia Europol e l'Accademia Europea di Polizia - CEPOL). Nel corso dell'azione sono stati arrestati 322 soggetti (si tratta del risultato maggiormente significativo del 2015 in seno agli action days pianificati in ambito Europol/Empact).

proseguendo, comunque, con l'**attività formativa**, a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di polizia, nonché presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia, al fine di accrescere la consapevolezza del fenomeno, delle buone prassi e delle possibili azioni di contrasto.

La **prima divisione** ha curato l'elaborazione del contributo nazionale fornito per l'edizione 2017 del "***Serious and Organised Crime Threat Assessment***" (SOCTA - documento di valutazione della minaccia della criminalità grave ed organizzata nell'Unione Europea, predisposto dell'Agenzia Europol), editato per la prima volta nel 2013.

In tale contesto, è stata svolta una scrupolosa attività di analisi dell'enorme volume di dati costituito dalle informazioni in possesso del Servizio, integrate con quelle acquisite dalle Forze di polizia. Tale analisi è stata propedeutica alla compilazione, in lingua inglese, dei questionari predisposti da Europol per la redazione del documento finale, su cui si fondano le politiche di sicurezza, in tema di contrasto alla criminalità grave ed organizzata dell'Unione Europea.

Il 2 maggio 2015 il Capo della Polizia *pro tempore*, alla presenza del signor Ministro, ha sottoscritto il Protocollo istitutivo dell'"**Osservatorio Nazionale sui furti e le rapine in danno di autotrasportatori**", incaricato di approfondire le problematiche correlate a tali fattispecie di reato ed di individuare mirate strategie di prevenzione e contrasto.

Dalla sua costituzione, l'Osservatorio (attraverso un Gruppo Tecnico all'uopo costituito ed in esito ad un'approfondita analisi statistica ed operativa del fenomeno) ha avviato una serie di progettualità, volte a migliorare il livello di sicurezza dell'autotrasporto su gomma, tra le quali:

- la proposta di un'aggravante specifica delle ipotesi di reato comune già contemplate dal Codice Penale;
- l'avvio delle procedure necessarie ad integrare il Sistema d'indagine SDI, per favorire l'estrazione di dati immediatamente spendibili per l'attività di analisi;
- la creazione di una applicazione interattiva, ad uso degli autotrasportatori, in grado di fornire informazioni sulla geolocalizzazione delle aree ritenute più sicure per la sosta e sui servizi da esse offerti;
- la realizzazione di un *vademecum* sintetico, riepilogativo delle buone prassi dettate dalla prudenza, che dovrebbero essere osservate dagli autotrasportatori per prevenire siffatti reati.

Al fine di contrastare il **fenomeno dei furti in danno degli oleodotti**, segnalati in aumento da Eni S.p.A. e da Unione Petrolifera, la **prima divisione** ha condotto una specifica attività di analisi e ha esercitato una funzione propulsiva e di coordinamento delle attività interforze sul territorio. Sono stati organizzati appositi incontri con i rappresentanti delle Forze di polizia, i responsabili della sicurezza di Eni ed i rappresentanti di U.P. al fine di condividere conoscenze ed esperienze e predisporre mirate attività info – investigative. È stata, inoltre, richiesta ed ottenuta la georeferenziazione delle condotte sul territorio nazionale con specifiche informazioni sui tratti vulnerabili.

La **prima divisione** ha, inoltre, elaborato una bozza di proposta normativa volta a prevedere il "Furto in danno di infrastrutture destinate al trasporto di idrocarburi".

Il **27 maggio 2015**, presso la sede di Confartigianato, si è tenuta la conferenza stampa nazionale, alla presenza del Vice Ministro dell'Interno Filippo Bubbico, con la quale è stata presentata la **2^ Giornata nazionale contro le truffe agli anziani**, svoltasi nel successivo

mese di giugno in tutta Italia, con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

La manifestazione è stata promossa da Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, con il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.

La **prima divisione** ha curato tutte le attività propedeutiche alla manifestazione ed ha coordinato le Forze di polizia nella realizzazione di depliant e vademecum che contengono suggerimenti per le persone anziane volti a consentire loro di difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine. Il citato materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

La **seconda divisione** elabora **progetti integrati interforze**, aggiorna i relativi archivi elettronici e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interistituzionale ed interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali i latitanti, le misure di prevenzione patrimoniali, la contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e l'abusivismo commerciale.

In particolare, la **seconda divisione** coordina i lavori relativi al progetto interforze per la ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi (Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti - **G.I.I.R.L.**) provvedendo all'aggiornamento costante degli elenchi relativi ai latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e dei latitanti pericolosi. Nel corso del 2015, è stato concordato l'inserimento di 10 nuovi nominativi nell'elenco dei "latitanti pericolosi" e sono state effettuate 70 movimentazioni a seguito di arresti, costituzioni volontarie, decessi di latitanti e revocche di provvedimenti cautelari ovvero di transito di soggetti da un elenco all'altro.

La Divisione provvede, inoltre, alla gestione e all'aggiornamento costante dell'archivio che contiene le informazioni relative alle **misure di prevenzione patrimoniali** nonché ai sequestri ed alle confische adottate ai sensi dell'art. 12 sexies del Decreto legge 306/1992 convertito con legge 356/1992 che pervengono periodicamente dalle forze di polizia e dalla DIA. Nel corso dell'anno 2015 sono stati effettuati 1.211 inserimenti in Banca Dati per un totale di 23.445 beni ed un valore di circa 7,5 miliardi di euro. In tale ambito, è stata monitorata l'attività dei 34 **desk interforze** costituiti al fine di potenziare gli strumenti di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Si tratta di un modulo operativo che realizza una innovativa sinergia tra le Forze di polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Distrettuale Antimafia, mediante la condivisione delle informazioni e la razionalizzazione dell'attività investigativa.

In tema di lotta alla **contraffazione** ed al commercio abusivo la **seconda divisione** effettua, in collaborazione con le Prefetture, un monitoraggio dell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali. In tale settore, è stato realizzato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, un nuovo modello di raccolta dati informatizzato, che ha sostituito quello cartaceo. L'ufficio coordina, altresì, le attività di un Desk Interforze Anticontraffazione la cui finalità è quella di sviluppare delle sinergie operative e degli atti di indirizzo condivisi da tutte le Istituzioni attive nella lotta alla contraffazione. Con una direttiva, emanata dal Ministro dell'Interno il 6 luglio 2015, sono state stabilite, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, le "Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione" da indirizzare ai Prefetti, per l'attuazione efficace delle

direttive del Ministro dell'Interno e delle priorità in materia di anticontraffazione indicate dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione.

La logica è quella di favorire un nuovo approccio al fenomeno, culturale e di forte contrasto, con il massimo coinvolgimento, accanto alle Forze di Polizia, delle amministrazioni locali e delle altre istituzioni competenti e con l'apporto delle associazioni di categoria.

La **seconda divisione** opera come Ufficio di segreteria, svolgendo attività organizzativa, propositiva, di indirizzo e coordinamento, nell'ambito del "progetto **Ma.cr.o.**", che prevede la realizzazione di una mappa nazionale delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia italiane che straniere e dei soggetti ad esse collegati. L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato. Il progetto è stata avviato nel 2011, nella provincia di Salerno ed è proseguito in tutte le altre regioni del territorio nazionale. Nel corso dell'anno 2015 si è conclusa la fase di "primo impianto" e, dal 1° settembre 2015, è stato dato avvio alla fase cd. di "aggiornamento", che consente l'arricchimento dei dati inseriti con nuove informazioni derivanti da fonti investigative, giudiziarie ed amministrative.

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta, nonché di valutarne l'incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

La **seconda divisione** partecipa ad un programma di cooperazione bilaterale di polizia con la Confederazione Svizzera che, con un progetto denominato "**Monito**", si propone di determinare la situazione concernente la criminalità organizzata di origine italiana in quel Paese. L'attività è finalizzata alla promozione di attività info-investigative congiunte ed alla mappatura delle organizzazioni criminali di reciproco interesse. In particolare, nel corso del 2015, è stata concordata l'attivazione di un sottogruppo di analisi per la creazione di un documento condiviso sulle proiezioni criminali in territorio svizzero dei sodalizi di origine calabrese.

Alla Divisione è altresì attribuita la competenza ad analizzare le bozze dei **protocolli d'intesa** nazionali, in materia di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, sottoscritti al fine di rafforzare il livello di protezione degli operatori del commercio secondo linee di indirizzo basate su una più stretta collaborazione tra Istituzioni pubbliche, Forze di polizia, associazioni di categoria ed operatori economici.

La **terza divisione** effettua analisi quantitative e qualitative dei dati statistici in materia di polizia criminale, integrandoli con specifiche raccolte di notizie sulle manifestazioni criminali e sulle fenomenologie emergenti che necessitano analisi approfondite. In particolare, elabora analisi fenomeniche e statistiche sui principali delitti predatori, con specifico riguardo alle rapine (banche, portavalori, esercizi commerciali, farmacie ecc.) e ai furti.

D'intesa con il Centro Elaborazione Dati (di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121), effettua controlli di qualità sugli eventi delittuosi ed i provvedimenti inseriti in SDI. Si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali. Gestisce, inoltre, la banca dati sugli omicidi (per approfondimenti tematici e controlli del dato presente in SDI); partecipa al SISTAN (sistema statistico nazionale) e cura i rapporti con Ufficio Centrale di Statistica ed ISTAT; raccoglie dati sulle misure di prevenzione personali provenienti dalle Prefetture.

Cura, inoltre, i rapporti con il **Commissario per le persone scomparse** e partecipa al **Tavolo tecnico** previsto dal Protocollo d'intesa fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio del Commissario; partecipa alla **Task force interministeriale** costituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità con lo scopo di analizzare il fenomeno della **violenza contro le donne** e pianificare mirati interventi per la prevenzione e il contrasto dello stesso; nell'ambito **Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno**, Dipartimento della Pubblica Sicurezza e **Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza**, siglato il 28 gennaio 2014, ha collaborato alla redazione di un "Vademecum", che alla luce delle buone pratiche già sperimentate sul territorio nazionale, ha la finalità di promuovere l'adozione di procedure e prassi uniformi, in linea con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, in tutte le situazioni che coinvolgono minorenni e nelle quali sono chiamate a intervenire, su un doppio fronte, le Forze dell'ordine. Con riguardo al **Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto alla violenza sessuale e di genere**, siglato tra Ministero dell'Interno e Ministero per le Pari opportunità il 3 luglio 2009, partecipa al **Gruppo di lavoro** incaricato della promozione di studi e ricerche di settore. Nell'ambito del **Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia** (Ciclope), istituito il 29 dicembre 2008, numerosi sono stati gli impegni assunti e la collaborazione prestata per la costituzione della banca dati dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, organismo di cui si avvale CICLOPE, chiamato ad acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività di tutte le amministrazioni per la lotta al fenomeno; la terza divisione partecipa attivamente all'attività dell'Osservatorio fornendo contributi ai fini del monitoraggio dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pornografia minorile e delle azioni di prevenzione e repressione collegate.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l'istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i

trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento a trasporto di materiali a scarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministero dell'Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**G.I.R.E.R.**). Il GIRER svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma, di opere pubbliche, nonché interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

L'anno 2015 ha rappresentato un periodo di particolare importanza per le attività del Servizio, coinvolto nell'organizzazione di importanti eventi di rilevanza internazionale e fortemente esposto nelle concrete attività di proposta ed iniziativa, nonché di gestione complessiva di importanti Progetti finanziati con fondi comunitari.

Particolare menzione meritano le iniziative di seguito riportate, completamente realizzate dal Servizio:

C.V.E. Countering Violent Extremism SUMMIT PROCESS SENIOR OFFICIALS' CHECK-IN MEETING - Roma 29 luglio 2015

Su richiesta formulata dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, nel mese di luglio 2015, è stato organizzato un incontro a livello di Alti Funzionari denominato "*CVE Summit Process Senior Officials' - Check-in Meeting*", preparatorio alla Conferenza contro l'estremismo violento, svoltasi a New York nel successivo mese di settembre 2015 (denominato ONE95 "*A Global Youth Summit Against Violent Extremism*").

Il "*White House Summit to Counter Violent Extremism*" (CVE Summit) è un consesso, nato in seno al Dipartimento di Stato statunitense attraverso cui si è inteso porre particolare interesse e spessore internazionale alle tematiche afferenti il contrasto all'estremismo violento; in tale contesto, con il coinvolgimento di più di 300 partecipanti - governi nazionali e locali, organizzazioni civili e settore privato - la tematica menzionata è stata definitivamente inserita tra le priorità dell'agenda politica internazionale.

Scopo del consesso è quello di individuare e mettere in atto metodologie ed approcci comuni di contrasto alle ideologie di odio estremista ed alle azioni poste in essere dai leaders delle varie organizzazioni, vale a dire la radicalizzazione delle ideologie medesime, il reclutamento degli adepti e l'incitamento alla violenza.

L'incontro, quale prosieguo delle precedenti iniziative svoltesi a Tirana,

Oslo ed in Kenia, si è tenuto a Roma il 29 luglio 2015 presso la Scuola Superiore di Polizia ed ha visto la partecipazione dei delegati di 69 Paesi e delle maggiori Organizzazioni Internazionali tra cui le Nazioni Unite, l'Unione Africana, l'Unione Europea, l'Associazione delle Nazioni degli Stati Arabi e del Sudest Asiatico, nonché del Sig. Ministro dell'Interno Angelino Alfano e del Sig. Capo della Polizia Alessandro Pansa.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE EXPO MILANO 2015, 1° maggio - 31 ottobre 2015.

L'evento, come noto, viene organizzato ogni 5 anni dallo Stato vincitore della relativa gara di candidatura ed è realizzato all'interno di un sito espositivo appositamente attrezzato, che rappresenta il luogo di convegno e condivisione tra i Paesi che vi partecipano, invitati tramite i canali diplomatici, nello sviluppo di un tema di livello generale. L'organismo che definisce gli obiettivi delle Esposizioni Universali e ne regola la selezione e l'organizzazione è il *Bureau International des Exposition - B.I.E.* di carattere internazionale e intergovernativo, costituito a seguito di una convenzione internazionale siglata a Parigi nel 1928, cui attualmente aderiscono 168 Stati.

La manifestazione è stata dichiarata "Grande Evento" con D.P.C.M. 30 agosto 2007, ai sensi dell'art.5-bis, comma 5, del d.l. 343/2001, convertito con L. 401/2001, in considerazione dei seguenti fattori:

- il rilievo di interesse mondiale rivestito dall'iniziativa, cui era prevista la partecipazione di alte cariche politico-istituzionali nazionali ed estere oltre a milioni di visitatori;
- lo svolgimento, nel periodo dell'evento, di numerosi incontri e manifestazioni nella città di Milano, anche di natura organizzativa e di carattere propedeutico, con il coinvolgimento di organismi pubblici e privati;
- la particolare complessità organizzativa dell'evento sotto il profilo della sicurezza, dell'ordine pubblico, della mobilità, della ricettività alberghiera, nonché la predisposizione di strutture adeguate ai fini dell'accoglienza e dell'assistenza sanitaria.

L'evento, che ha visto impegnate le strutture di sicurezza nazionali nel garantire le migliori condizioni ambientali per il regolare svolgimento della manifestazione, al di là della particolare esposizione a rischio del paese nel panorama internazionale, ha presentato peculiari criticità costituendo una sfida impegnativa per la complessità organizzativa e la conseguente "visibilità" a livello internazionale. Ha rappresentato, inoltre, un obiettivo di assoluta priorità in termini di prevenzione e tutela della sicurezza collettiva, soprattutto alla luce dei tragici eventi internazionali ed in relazione all'annunciata mobilitazione di protesta di comitati ed associazioni contrarie all'avvenimento, quali, tra gli altri, il movimento "NO EXPO", "NO TAV" e "NO ISRAEL".

L'eccezionalità dell'evento, legata anche ad uno svolgimento temporale prolungato, ha imposto l'esigenza di un'articolata pianificazione complessiva, che ha compreso da un lato le misure di ordine e sicurezza pubblica, dall'altro i piani integrati di risposta a situazioni emergenziali o di crisi, conseguenti ad eventi illegali e con riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Ad Expo Milano 2015 erano presenti, in veste di partecipanti “Ufficiali”, i Paesi di tutto il mondo e le Organizzazioni Internazionali invitati dal Governo italiano ad interpretare il tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*. Hanno presenziato, in qualità di partecipanti “Non ufficiali”, su diretta autorizzazione dell’Organizzatore dell’Esposizione, i soggetti istituzionali e non istituzionali considerati tra i principali interlocutori nel dibattito mondiale rispetto alla stessa tematica, tra cui 13 Organizzazioni della Società Civile e 5 Aziende private che hanno partecipato all’Esposizione con un proprio padiglione, cd. padiglione corporate.

Hanno aderito all’Esposizione Universale 3 Organizzazioni Internazionali, l’O.N.U., l’U.E. e il C.E.R.N. e 145 Stati.

Al fine di fornire un qualificato supporto alla pianificazione e gestione della sicurezza di Expo, in accordo con le Autorità di P.S. della città di Milano, è stata realizzata, presso la Fiera di Milano, collegata al sito che ospita il complesso espositivo, la **Sala Operativa Internazionale**, diretta espressione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, materialmente strutturata con personale del Servizio medesimo che, con turnazioni bi-settimanali, si è alternato a garanzia della massima efficienza operativa (è stata altresì assicurata la presenza di 2 operatori della Polizia di Stato).

Alla SOI - EXPO sono stati dedicati due spazi destinati alle postazioni di lavoro, sia per gli operatori di Polizia che per gli ufficiali di collegamento esteri.

La struttura ha avuto lo scopo di garantire un efficace e rapido flusso informativo, attraverso l’interfaccia costante con i team specializzati di Interpol ed Europol, i contatti diretti con gli Ufficiali di collegamento e la condivisione delle informazioni con l’Autorità di P.S., l’organizzazione dell’evento oltre che con tutte le Forze di Polizia e articolazioni del Dipartimento della P.S., fungendo da strumento di cooperazione internazionale rafforzata.

FORO DI ROMA - Conferenza dei Capi della Polizia dei Balcani occidentali - Roma, Scuola Superiore di Polizia, 15 dicembre 2015.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti in occasione dei precedenti, analoghi simposi, svoltisi nel 2013 e nel 2014 rispettivamente a Belgrado e L’Aja, è stato organizzato, con il partenariato di Europol, il “*Foro di Roma*”, incontro con i Capi delle Polizie dell’area balcanica.

I Paesi invitati all’evento sono stati l’Albania, la Bosnia Erzegovina, la Bulgaria, la Croazia, la Grecia, la Macedonia, la Moldova, il Montenegro, la Romania, la Serbia, la Slovenia e l’Ungheria.

Ha altresì partecipato al consesso, contribuendo a conferirvi ancora maggiore internazionalità, il Direttore di Europol, Rob Wainwright.

Il Foro, caratterizzato da una particolare flessibilità e dinamismo, ha permesso di stabilire un costruttivo confronto sulle tematiche di maggiore attualità per la sicurezza dei Paesi partecipanti, quali l’immigrazione irregolare, il terrorismo, i reati di natura predatoria ed i reinvestimenti dei proventi del crimine organizzato. Come per le precedenti occasioni, obiettivo principale del simposio è stato quello di approfondire le migliori tecniche investigative ed adottare comuni ed efficaci strategie di contrasto.

RIUNIONE PLENARIA DEGLI ESPERTI PER LA SICUREZZA - Roma, 16 dicembre 2015.

Il 16 dicembre 2015, presso la Scuola Superiore di Polizia e nell'imminenza dell'approvazione del Regolamento attuativo della legge 10/2011 che ha previsto una figura unica di Esperto per la sicurezza che riunisce gli Esperti antidroga previsti dalla legge 309/90 e gli Ufficiali di collegamento coordinati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è svolta la riunione plenaria degli Esperti per la sicurezza italiani all'estero. L'incontro è stata l'occasione per una riflessione sul provvedimento regolamentare, che consentirà di completare un percorso individuato come prioritario nelle politiche del Dipartimento della P.S., consentendo la concreta realizzazione di una rete con competenze unitarie e trasversali e, soprattutto, comuni percorsi formativi di coloro che assumeranno le importanti posizioni. Verranno così nel concreto resi più fluidi ed efficaci i processi che sovrintendono alla cooperazione di polizia, creando un rafforzamento dei rapporti con i Paesi interessati dalla presenza dell'esperto a prescindere dai canali di cooperazione ordinari.

In tale contesto, il Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia (Copscip), dovrà assumere sempre più un ruolo determinante nell'individuazione delle strategie relative al dispiegamento della rete.

Al simposio ha preso parte anche il Sig. Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa, il quale, nell'evidenziare l'importanza dell'approccio al flusso informativo che dovranno tenere gli Esperti per la Sicurezza, ha inteso sottolineare la centralità del ruolo della Sala Operativa Internazionale di questo Servizio. Quest'ultima, costituita in seno alla "casa comune interforze" del Comparto Sicurezza ove ha sede l'Ufficio del Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza/Direttore Centrale della Polizia Criminale, luogo che riunisce, fra l'altro, le Direzioni a vocazione interforze, rappresenta il terminale naturale per lo scambio informativo che dal nostro Paese interessa le collaterali Agenzie estere e, nel percorso inverso, va ad alimentare le competenti articolazioni nazionali. Da ciò, altrettanto naturalmente, ne consegue il ruolo di parte integrante nella piattaforma unica degli Esperti per la Sicurezza, sempre nel rispetto delle funzioni demandate a ciascuna Direzione Centrale.

Nel corso del meeting, il Consigliere della Direzione Nazionale Antimafia, dr. Filippo Spiezia, ha tenuto una conferenza sugli aspetti connessi all'impiego degli Esperti per la sicurezza quali "addetti diplomatici".

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA/Roma, 8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016.

Al fine di garantire una cornice di massima sicurezza per l'evento in oggetto, anche alla luce dell'attuale situazione internazionale, d'intesa con l'Ufficio Ordine Pubblico della Segreteria del Dipartimento, si è ravvisata l'esigenza di attivare i canali di cooperazione con i Paesi esteri per lo scambio informativo dei dati pertinenti, analogamente a quanto svolto in occasione di precedenti grandi eventi. In tale contesto sono state richieste ai collaterali esteri informazioni in merito a individui, gruppi o reti di soggetti con intenti

offensivi, alle possibili minacce terroristiche, agli elementi informativi sui flussi ed alla quantificazione dei pellegrini in arrivo, nonché alle organizzazioni impegnate nella loro trasferta.

Quale migliore strumento per la concreta attuazione della cooperazione, si è provveduto a:

- prevedere la presenza dell'IMEST (Interpol Major Event Support Team) del Segretariato Generale dell'OIPC - Interpol di Lione e del Mobile Office on the Spot di Europol (omologo di Europol dell'IMEST), che dispongono, tra l'altro, di sistemi di interrogazione massiva utili a controlli seriali presso le banche dati Interpol;
- garantire il distacco di ufficiali di collegamento degli Stati Esteri che ne facessero richiesta presso la Sala Operativa Internazionale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (sono state allestite 20 unità postazioni informatiche dedicate ed un servizio wi-fi a garanzia della massima operatività);
- realizzare pattugliamenti congiunti nelle aree interessate alle celebrazioni di maggiore assembramento di pellegrini, avvalendosi dell'ausilio di personale di polizia dei Paesi da cui si era preventivabile un consistente afflusso di pellegrini. In tale contesto, si è ritenuto che l'iniziativa, oltre ad agevolare un immediato scambio di informazioni attraverso i diretti contatti che gli operatori di polizia stranieri (in uniforme e disarmati) possono avere con i cittadini dei paesi di provenienza, può evidenziare la "dimensione globale" del complesso sistema di sicurezza predisposto dall'Italia.

Inizialmente gli operatori di polizia stranieri (Spagna - *Policia Nacional* e *Guardia Civil* e Stati Uniti - *New York Police Department*) sono stati impiegati, nei servizi congiunti, dal 5 dicembre 2015 al 7 gennaio 2016, corrispondente all'inizio del Giubileo. Sussiste la possibilità di valutare un'ulteriore attivazione del dispositivo in ragione di particolari circostanze che dovessero emergere nel corso dell'anno 2016 (vi sono contatti in corso con la Polonia, la Francia, la Germania e l'Argentina).

5^ CONFERENZA DEI CAPI DELLE POLIZIE EUROPEE - L'AIA, 23-24 SETTEMBRE 2015

Come noto, la conferenza dei capi delle polizie europee, giunta alla quinta edizione, è il foro organizzato da Europol a L'Aja per consentire ai vertici delle forze di polizia degli Stati membri dell'Unione Europea di confrontarsi sulle fenomenologie criminali che impongono una sinergica risposta.

Nell'occasione sono state discusse le risultanze emerse dai lavori dei tre gruppi - già determinati nel corso del precedente incontro - relative al: "*l'attività di contrasto al terrorismo nelle nostre comunità*" - a guida francese - "*l'attività di contrasto alla minaccia terroristica online*" - a guida Europol - e alla "*protezione delle comunità vulnerabili dalla minaccia terroristica*" - a guida italiana. In merito a quest'ultima il Sig. Capo della Polizia Alessandro Pansa, nel sottolineare il particolare rischio di esposizione delle comunità vulnerabili, destinatarie di sentimenti di odio e intolleranza, amplificati dalla radicalizzazione, ha inteso sottolineare la loro percezione di essere bersaglio di

attacchi indiscriminati e la loro richiesta, diretta alle forze di polizia europee, di uno sforzo dedicato e straordinario. Da qui la necessità di innalzare il livello di sensibilità degli Stati Membri, sui temi della protezione delle comunità vulnerabili e della collaborazione a tutti i livelli, per l'individuazione di forme di cooperazione diretta anche con Europol. Imprescindibile è il bisogno delle forze di polizia di raccogliere la sfida e di addivenire ad un approccio moderno e multidisciplinare finalizzato alla profonda e produttiva interazione con le comunità vulnerabili. Non meno importante, emergeva l'aspetto legato alla riduzione della radicalizzazione violenta in sinergia con le articolazioni della società civile, senza comunque tralasciare il dialogo strutturato ed efficiente proprio con comunità vulnerabili per ottenere e meglio utilizzare il loro contributo informativo e di esperienza.

A margine del consesso, il giorno 22 settembre, su invito della delegazione dei Paesi Bassi (attualmente titolari della Presidenza del Consiglio dell'UE), si è svolto un simposio limitato ad un ristretto numero di invitati, incentrato sulla tematica dell'utilizzo delle indagini finanziarie come strumento di contrasto alle forme di criminalità. L'Italia ha contribuito al serrato dibattito evidenziando la centralità delle indagini finanziarie quale efficace strumento utilizzato dalle forze di polizia per l'analisi e il contrasto alle attività illecite della criminalità organizzata, indispensabile non soltanto per la ricostruzione di complessi sistemi di frode, ma soprattutto per comprendere le modalità di reinvestimento dei proventi del reato. In tale ambito, la ricostruzione dei beni patrimoniali e dei flussi ricollegabili a soggetti indiziati di aderire a vario titolo a sodalizi criminali, è indispensabile per individuare l'origine e la canalizzazione di eventuali flussi anche di piccolo importo, specialmente se sistematici, e per disarticolare i meccanismi di passaggio di risorse finanziarie illecite verso quelle attività economiche, anche legalmente esercitate, che fungono da collettori di disponibilità di denaro. Tutto ciò si concretizza in attività tecniche di antiriciclaggio (analisi pre-investigativa delle informazioni, analisi tattica ed operativa di rischio e di contesto per individuazione delle tendenze e dinamiche dei fenomeni illeciti, attività d'intelligence con sviluppo delle informazioni e segnalazioni, accertamenti amministrativi, mirati controlli antiriciclaggio, indagini di polizia giudiziaria), di tutela dei mercati finanziari (investigazioni di tipo economico-finanziario), indagini patrimoniali e cooperazione internazionale, fondamentale per sostenere il flusso informativo e la diffusione delle prassi. Dal punto di vista europeo la cooperazione di polizia si rivela particolarmente efficace nella valorizzazione del flusso informativo anche attraverso strumenti rogatoriali. In particolare si registrano le partecipazioni al:

- l'Asset Recovery Office, progettualità volta all'individuazione dei beni di cui l'indagato o il condannato dispone. La rete A.R.O., limitata agli Stati Membri dell'UE, vede lo S.C.I.P., presso la D.C.P.C., quale ufficio nazionale per il recupero dei beni;
- il CARIN, una rete di oltre 50 Paesi e 9 organizzazioni internazionali che espleta uno scambio informativo in materia di rintraccio di beni ed annovera fra i suoi obiettivi la formulazione di raccomandazioni alla

Commissione Europea, al Consiglio dell'Unione ed al G.A.F.I., con riferimento a tutti gli aspetti della confisca dei proventi di reato. In tale ambito lo S.C.I.P. della D.C.P.C. è Punto di Contatto Nazionale;

- l'iniziativa StAR - Stolen Asset Recovery - è una partnership tra la World Bank e UNODC - United Nations on Drugs and Crime - per supportare gli sforzi internazionali nella lotta alla corruzione, sviluppata con in Paesi in via di sviluppo, per prevenire il riciclaggio di denaro e il reimpiego dei proventi derivanti da condotta di corrotela.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'EUROPOL

Detto organo è incaricato di svolgere funzioni e adottare decisioni finalizzate, tra l'altro, a stabilire una strategia per l'Europol con parametri di riferimento atti a valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti, tenuto conto delle necessità operative degli Stati membri nello svolgimento dell'attività di contrasto ai crimini gravi, alla criminalità organizzata e al terrorismo, nel rispetto delle priorità fissate dal Consiglio dell'UE.

Nel corso delle riunioni che hanno avuto luogo nel 2015 l'Italia:

- ha aderito all'iniziativa dell'Agenzia di costituire nel 2016 il Centro Europeo Antiterrorismo, evidenziando nel contempo che un'azione di contrasto efficace alla minaccia terroristica non deve essere orientata solo al monitoraggio dei flussi finanziari e della radicalizzazione on line, ma anche attraverso la tutela preventiva delle comunità vulnerabili con specifici modelli di intervento. Il Centro Europeo Antiterrorismo (European Counter Terrorism Centre) è stato inaugurato ad Amsterdam lo scorso 25 gennaio dal Direttore di Europol Rob Wainwright, in occasione della riunione dei Ministri dell'Interno dei 28 Paesi;
- ha suggerito l'opportunità di istituire attraverso la mediazione dell'Agenzia un organismo collegiale simile a quello già attivo in Italia per contrastare la minaccia terroristica (Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo), che agevoli lo scambio informativo fra le forze di polizia europee ed i vari servizi di intelligence;
- ha aderito al progetto Europe's Most Wanted Fugitives website (www.eumostwanted.eu), sito riguardante l'elenco dei latitanti UE. Tale progettualità, avviata su iniziativa dell'European Network of Fugitive Search Teams (ENFAST), è supportata dall'Agenzia Europea di Polizia, che ha avuto il suo lancio in data 29 gennaio 2016;
- ha appoggiato l'iniziativa di costituire un centro per l'immigrazione illegale European Migrant Smuggling Centre (EMSC) che sarà inaugurato a l'Aia il 22/23 febbraio 2016;
- ha contribuito all'approvazione della strategia dell'Agenzia riferita al periodo 2016/2020.

JOINT OPERATIONAL TEAM - JOT "MARE".

La squadra operativa congiunta, denominata JOT MARE ha operato, anche per il 2015, con la primaria finalità di identificazione di organizzazioni criminali che agevolano il movimento *contra legem* di migranti via nave nel

Mediterraneo verso l'UE e che organizzano, altresì, i successivi movimenti secondari all'interno dei Paesi dell'Unione. JOT MARE ha aumentato la sicurezza all'interno dei Paesi membri dell'UE e dei Paesi Terzi (cd Third Parties) addivenendo all'identificazione ed al monitoraggio delle reti di "trafficienti" attraverso un team ad hoc, istituito all'interno del Focal Point Checkpoint: JOT MARE, attraverso l'analisi dei dati relativi ai Gruppi criminali organizzati coinvolti nei fenomeni migratori via mare e la redazione di documenti finalizzati all'avvio di nuove attività di indagine, intelligence e avvisi e allarmi immediati.

Quanto sopra, anche, sulla base della Comunicazione¹ della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Agenda europea sulla migrazione - al Capitolo II. Nell'"Azione immediata", paragrafo dal titolo "Combattere le reti criminali di trafficanti", si sottolineava che *"Si farà di più per mettere in comune e utilizzare meglio le informazioni in modo da individuare e colpire i trafficanti. Europol potenzierà immediatamente la neo-costituita squadra operativa congiunta per l'informazione marittima (JOT MARE) e il relativo punto focale sul traffico di migranti, creando così un punto di accesso unico per la cooperazione tra agenzie in materia di traffico di migranti. Frontex ed Europol delineeranno inoltre i profili dei natanti che potrebbero essere usati dai trafficanti, applicando poi i modelli ottenuti per individuare le imbarcazioni possibili e controllarne i movimenti. Infine Europol intercetterà su internet i contenuti illegali con cui i trafficanti attraggono migranti e rifugiati e ne chiederà la rimozione"².*

JOT MARE ha i seguenti compiti:

- garantire la disponibilità di dati relativi alle grandi agevolazioni con navi;
- analizzare i dati relativi ai Gruppi criminali organizzati coinvolti nei fenomeni migratori via mare;
- redigere documenti finalizzati a dare avvio a nuove attività di indagine, intelligence, avvisi e allarmi immediati.

Diversamente dal FP Check Point, JOT MARE sostiene gli Stati membri, in particolare, nelle fasi iniziali volte alla identificazione di nuovi potenziali casi investigativi, nonché, in occasione di attività di indagine in corso d'opera, potrà assicurare un supporto analitico e/o attività di supporto in loco.

Il team JOT MARE opera nel quadro legale di riferimento dell'AWF-SOC - Focal Point Checkpoint ed è composto da Esperti nazionali distaccati (END) distaccati dai Paesi membri nella sede di Europol, Specialisti dedicati che fungano da punto di contatto nazionale (PCN) con sede negli Stati membri ed Esperti provenienti da Frontex ed Interpol, i quali garantiscono un flusso strutturato di informazioni da/ verso Europol.

In particolare, gli Agenti temporanei dell'Europol, in seno al FP Checkpoint, processano i contributi pervenuti dai Paesi membri, effettuando la correlata analisi e procedendo, d'intesa con l'esperto nazionale dedicato e/o il

¹ Bruxelles, 13.5.2015 COM(2015) 240 final.

² Bruxelles, 27.05.2015 COM (2015) 285 final - Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015-2020), pag. 7 - Monitorare il contenuto di internet e sviluppare una base di conoscenze.

Punto di contatto nazionale, alla compilazione di documenti, redatti *ad hoc*, che possano servire quale spunto per nuove attività di indagine.

L'esperto nazionale distaccato presso la sede di Europol ed il punto di contatto nazionale hanno il compito primario di garantire che il flusso di informazioni Europol proveniente dai vari Referenti Nazionali, competenti per materia, giunga al FP Checkpoint. Essi, inoltre, dovranno fornire eventuali spunti investigativi – secondo le rispettive normative nazionali – alle proprie autorità nazionali competenti.

In caso di urgenze, ad eventuali contatti diretti, viene invece sempre seguito l'inoltro di comunicazioni tramite i canali ordinari di trasmissione delle informazioni, via UNE.

Il *team Jot Mare* fornisce ai Paesi partecipanti alla progettualità 3 tipologie di report:

- 1) Documenti finalizzati a dare avvio a nuove indagini di Polizia – cd *Investigation Initiation Documents* consistenti in *report* su misura che possano essere utilizzati quale base per attività di indagine
- 2) Notifiche di intelligence - *Intelligence Notifications* - che tendano a fornire un quadro d'insieme su specifiche richieste pervenute da un Paese ,nonché' qualora emergano attinenze con altre aree di crimine (ad es. terrorismo, tratta di esseri umani, etc) .
- 3) Messaggi di allerta precoce - *Early Warnings* – documenti di interesse che potranno avere ad oggetto i nuovi *trend* , rotte e *modus operandi*.

E.U.R.T.F. - EUROPEAN UNION REGIONAL TASK FORCE

L'Agenda europea sulla migrazione ha inteso dare una pronta e determinata risposta dinanzi alla problematica migratoria che si consuma in tutto il Mediterraneo, mediante una sinergica azione su diversi fronti: salvare vite umane in mare, combattere le reti criminali di trafficanti, e ricollocare i migranti bisognosi di protezione. Al fine di dare immediata assistenza agli Stati Membri per affrontare la pressione migratoria alle frontiere esterne dell'Unione Europea, la Commissione europea ha proposto lo sviluppo di un nuovo approccio alle "zone calde" denominato "*Hotspot approach*". Lo scopo è di fornire una piattaforma per le diverse Agenzie europee³ che, a diverso titolo e in base ai rispettivi mandati, sono chiamate ad affrontare il fenomeno migratorio, in modo rapido e integrato nel momento in cui si presenta una crisi in una particolare zona delle frontiere esterne dell'UE dovuta alla pressione migratoria che il singolo Stato Membro coinvolto non sarebbe in grado di fronteggiare. La flessibilità di tale approccio è data dalla durata che è modulata in base alle necessità contingenti e allo sviluppo della situazione e applicabile in un contesto, sia marittimo che terrestre, che perdura sino al persistere della situazione di crisi.

Al fine di un efficiente coordinamento operativo sul campo è stata creata una Task Force Regionale (Regional Task Force), quale centro di imputazione unico tra i differenti teams di esperti coinvolti nell'Hotspot per una reciproca

³ Frontex, EASO, Europol, Eurojust

condivisione e scambio informazioni, cui distaccare i rappresentanti degli Stati membri che dovranno tenere i contatti con le strutture dei servizi nazionali e in particolare con il ICC (*International Coordination Centre for Frontex Joint Operations*). In tal modo si garantisce, inoltre, una stretta interazione tra gli attori nazionali e l'Unione Europea nonché il miglioramento dei collegamenti con altri attori internazionali quali INTERPOL, IOM e UNHCR.

Se ne evince che la Regional Task Force è il fulcro del coordinamento tra gli attori coinvolti, con modulazione dipendente dal tipo di criticità emersa da gestire, con conseguente individuazione dell'Agenzia europea che assumerà il ruolo di coordinatore della Regional Task Force. Nel caso dell'Italia, la **Regionale Task Force a Catania** è coordinata da Frontex che agisce come fornitore di servizi mediante il conferimento di adeguati spazi e equipaggiamento in cooperazione con le autorità italiane.

Il supporto operativo è conferito mediante l'*Hotspot approach* in relazione alla specifica criticità e situazione alle frontiere marittime o terrestri e include:

1. registrazione e selezione dei migranti irregolari ad opera di Frontex al fine di determinarne l'identità e la nazionalità, il conferimento di informazioni - laddove necessarie - concernenti il procedimento di asilo. Il fotosegnalamento e la registrazione in EURODAC condotto dalle autorità degli Stati membri e, qualora necessario con il supporto delle competenti Agenzie europee. A questo livello ogni individuo si sottopone a una prima intervista. A seguito di tale intervista selettiva sarà possibile distinguere tra le seguenti categorie di persone:
 - a. persone che desiderano fare domanda di asilo (di competenza dell'autorità nazionale con il supporto del EASO)
 - b. migranti economici che non hanno diritto al soggiorno: si avviano le procedure per un immediato rimpatrio (competenza della autorità nazionale con il supporto di Frontex)
 - c. persone nei cui confronti la situazione può rimanere in dubbio. A tal fine le autorità applicheranno caso per caso le normali procedure in base alla normativa vigente.

Particolare attenzione è prestata alle categorie vulnerabili, incluso bambini e minori non accompagnati che hanno bisogno di una specifica protezione.

2. l'acquisizione di informazioni dai migranti mediante il supporto di Frontex per conoscere le rotte, il modus operandi e raccogliere informazioni incluso quelle concernenti i movimenti secondari, in vista di contributi finalizzate a investigazioni su organizzazioni che favoriscono il fenomeno e per analisi criminale. In tal modo a Europol vengono conferite importanti informazioni da tali interviste al fine di sostenere e intraprendere investigazioni con le autorità degli Stati Membri coinvolti.
3. progressivo scambio informativo sul favoreggiamento di transiti irregolari e alla permanenza nei paesi dell'Unione Europea (competenza di Europol, autorità giudiziarie nazionali, Eurojust)
4. supporto alle istanze di asilo incanalando i richiedenti all'interno di una appropriata procedura dando assistenza con la predisposizione dei relativi fascicoli. In tale contesto il team dell'Agenzia EASO può